



Il filo rosa

A CURA DEL DIPARTIMENTO POLITICHE DI GENERE FILT CGIL PIEMONTE

A TUTTE LE DONNE : SIETE IL MOTORE DEL CAMBIAMENTO!!



SOMMARIO

La nostra storia

- **Emancipazione Femminile: La Lunga Lotta Contro il Patriarcato**
- **L'importanza della Medicina del Lavoro in ottica di Genere: Tutelare le Donne Lavoratrici**
- **Gender Pay Gap**
- **La rappresentanza femminile nei media**
- **Donne e cambiamento**



LA NOSTRA STORIA

Stefania Pugliese

Nel mese di marzo del 2018, dopo quasi un anno di lavoro, usciva il primo numero de IL FILO ROSA.

Frutto della collaborazione di un piccolo gruppo di lavoro formato da donne provenienti dai vari settori dei trasporti con lo scopo di unire e condividere le esperienze professionali al femminile .

Uno strumento di riflessione che nasceva con l'intenzione di aprire un canale di comunicazione per facilitare la diffusione delle informazioni concernenti le politiche di tutela , di sostegno a favore del lavoro al femminile.

...segue a pagina 2

Contestualmente, nacque una casella mail dedicata appunto alle lavoratrici che volevano proporci le loro riflessioni, idee, suggerimenti oppure sottoporci domande o chiarimenti.

La newsletter e la casella mail, facevano parte di un progetto che prevedeva un lavoro più organico di ricostruzione della rete delle donne dei trasporti e di comparazione tra i vari contratti del settore che fornisse un quadro completo di tutele contrattuali e legislative.

Ma la produzione "giornalistica" della fil è sempre stata vasta e il filo rosa è il risultato anche di quelle esperienze.

Giornalini a volte nati per le donne, come **"Kettyfrulla Kettyrode"** oppure esperienze di settore come **"Noi donne GTT"** che nel tempo si sono trasformati e reindirizzati ma anche esperienze nate da altre esigenze che hanno poi fatto emergere la necessità di strumenti dedicati alle donne.

Un'esperienza, quella dei giornalini a cui sono personalmente legata, perché credo che la nostra organizzazione sia anche riconoscersi nelle "piccole" cose di tutti i giorni, ma non per questo, prive di impegno e fatica.

Credo che la nostra organizzazione sia provare nostalgia per quei progetti a cui hai, anche solo in piccola parte, contribuito e tanto orgoglio perché c'è chi quei progetti li porta avanti ancora dopo tanti anni.

Da "liberamente" a "il filo rosa" sono passate tante storie, tante compagne e compagni.

Le corse per mettere insieme i pezzi, per stampare e impaginare; il pensiero che forse non fosse utile, in un mondo che comunicativamente accelerava ogni giorno di più e la tenacia di continuare, nonostante tutto.

Un impegno, sotto alcuni aspetti sproporzionato ai risultati ma che spesso è stato fautore di militanza.



Penso a "liberamente" la cui edizione di marzo, ogni anno era dedicata alla giornata internazionale della donna. Un'edizione importante che vedeva l'impegno dell'intera struttura nella creazione e nella diffusione, un'esperienza culturale che, in una categoria prevalentemente maschile, spingeva anche i compagni ad esprimersi in un'ottica di genere.

Due titoli che mi riempiono il cuore e la testa di nomi e di gesti: l'impegno di chi si occupava con cura meticolosa della stampa e di chi mi dettava i tempi per l'impaginazione, sempre troppo stretti, di chi passava le serate ad assemblare e di tutte quelle compagne che per il rotto della cuffia, riuscivano a mandarci un articolo.



Grazie compagne e compagni per questo filo che continuate a tessere e che per sempre ci unirà intimamente. Con la CGIL sempre nel cuore sempre dalla parte di lavoratrici e lavoratori.



EMANCIPAZIONE FEMMINILE: LA LUNGA LOTTA CONTRO IL PATRIARCATO

Andrea Schwarz

L'8 marzo non è solo un giorno di celebrazione ma un momento per ricordare che in molte parti del mondo le donne devono ancora lottare duramente per ottenere diritti basilari come l'accesso all'istruzione, la libertà di scelta e l'indipendenza economica. In molte società patriarcali, le donne continuano a essere relegate ad un ruolo marginale, private delle stesse opportunità e libertà riconosciute agli uomini.

Tuttavia, in questi contesti nascono storie di straordinario coraggio: donne che, sfidando la cultura dominante, sono riuscite a cambiare non solo la loro vita ma anche quella di altre generazioni. Ecco alcune battaglie che hanno segnato il cammino verso l'emancipazione femminile.

Iran: La lotta contro l'oppressione e l'obbligo del velo

L'Iran è uno dei Paesi in cui la repressione contro le donne è più evidente: non solo i loro diritti sono fortemente limitati dalla legge islamica, ma chi osa ribellarsi rischia la prigione o addirittura la vita. Una delle battaglie più simboliche di questi anni è stata quella contro l'obbligo del velo.

Una delle figure più importanti in questa lotta è Masih Alinejad, giornalista e attivista iraniana. Masih ha fondato il movimento "My Stealthy Freedom", una campagna in cui incoraggia le donne iraniane a condividere foto e video senza il velo sfidando una legge che impone l'hijab in pubblico. La sua attività ha avuto un impatto enorme ispirando migliaia di donne a ribellarsi ma costringendola anche all'esilio.



Un'altra testimonianza che ci aiuta a capire l'oppressione delle donne iraniane è il romanzo "Quello che mi spetta" di Parinoush Saniee. La protagonista, Masumeh, vive in un mondo in cui una donna non ha il diritto di decidere per sé stessa: la sua famiglia la controlla, la società la giudica ed ogni tentativo di autodeterminazione è visto come una minaccia. Il libro, bandito in Iran per anni, racconta una realtà che molte donne ancora vivono, costrette a scegliere tra obbedienza e libertà

Arabia Saudita: La lunga strada verso la libertà delle donne

L'Arabia Saudita è stata per anni uno dei Paesi più oppressivi a riguardo delle donne. Fino al 2018 ad esempio, alle donne era proibito guidare, viaggiare senza il permesso di un uomo e prendere decisioni autonome sulla propria vita. Anche se alcune leggi sono cambiate, il controllo patriarcale sulla vita femminile resta fortissimo.

Una delle donne che hanno combattuto contro queste restrizioni è Manal al-Sharif, attivista e autrice del libro "Daring to Drive". Nel 2011, Manal è stata arrestata per aver guidato un'auto, un gesto che nel resto del mondo sarebbe normale ma che nel suo Paese era considerato un atto di ribellione contro l'ordine patriarcale. Il suo arresto ha scatenato proteste internazionali, portando avanti il dibattito sui diritti delle donne saudite. Grazie anche a questa pressione, nel 2018 il divieto di guida è stato finalmente revocato.

Africa: L'educazione e l'ambientalismo come strumenti di emancipazione

In molte regioni dell'Africa, l'emancipazione femminile è ostacolata dalla mancanza di istruzione, dai matrimoni forzati e dalla violenza di genere. Tuttavia, alcune donne hanno trasformato l'educazione e l'impegno sociale in armi potenti contro il patriarcato.

Un esempio straordinario è Wangari Maathai, prima donna africana a ricevere il Premio Nobel per la Pace nel 2004. Cresciuta in un contesto in cui l'istruzione era negata alla maggior parte delle ragazze, Wangari ha sfidato le convenzioni della sua epoca ottenendo una laurea e diventando la prima donna dell'Africa orientale a conseguire un dottorato.

Ma la sua battaglia non si è fermata qui. Wangari ha fondato il Green Belt Movement, un'organizzazione che ha piantato milioni di alberi per contrastare la deforestazione in Kenya coinvolgendo direttamente le donne nelle attività di riforestazione. Questo progetto non era solo una questione ambientale: dando lavoro e istruzione alle donne, Wangari ha minato il sistema patriarcale che le voleva sottomesse e dipendenti dagli uomini. Le autorità keniate, dominate da figure maschili, hanno tentato di fermarla con arresti e violenze ma lei non si è arresa. Ha continuato a lottare, dimostrando che l'istruzione e l'indipendenza economica sono fondamentali per la libertà delle donne.

Un cammino ancora lungo, ma necessario

Queste storie dimostrano che l'emancipazione femminile non è mai un regalo della società ma una conquista ottenuta con il sacrificio e la determinazione di tante donne. In molti paesi del mondo, le donne lottano ancora contro leggi, tradizioni e mentalità che le vogliono sottomesse.

Ogni battaglia vinta – come il diritto a studiare, a lavorare, a vestirsi come si desidera o a scegliere chi amare – è un passo verso un mondo più giusto. In questo 8 marzo, celebriamo non solo le conquiste ottenute ma ricordiamo anche le tante donne che ancora combattono per i loro diritti. Perché una società in cui le donne sono libere è una società migliore per tutti.



L'IMPORTANZA DELLA MEDICINA DEL LAVORO IN OTTICA DI GENERE: TUTELARE LE DONNE LAVORATRICI

Luisa Maria Orsi



La medicina del lavoro gioca un ruolo cruciale nella salvaguardia della salute e del benessere delle lavoratrici, ma è fondamentale che questa disciplina consideri le specificità di genere. La medicina di genere si concentra sulle differenze biologiche e sociali tra uomini e donne, evidenziando come queste differenze possano influenzare la salute e i rischi professionali. In un contesto lavorativo in continua evoluzione, è essenziale adottare strategie mirate per tutelare le donne lavoratrici, garantendo loro un ambiente di lavoro sicuro e salubre.

Riconoscere i Rischi Specifici

Uno degli obiettivi principali della medicina del lavoro è la valutazione dei rischi professionali. Le donne, a causa di differenze fisiologiche e ormonali, possono essere esposte a rischi specifici che gli uomini non affrontano nella stessa misura. Ad esempio, l'esposizione a sostanze chimiche può avere effetti diversi sulla salute femminile, incidendo sulla salute riproduttiva e generale. È cruciale che le aziende effettuino una valutazione dei rischi in ottica di genere, seguendo le indicazioni fornite dall'INAIL e dalle linee guida specifiche.

Queste indicazioni suggeriscono di considerare variabili come la gravidanza, il ciclo mestruale e la menopausa, affinché la valutazione dei rischi tenga conto delle diverse mansioni e dell'ambiente di lavoro. È importante riconoscere i fattori che influenzano la salute delle donne in ambito lavorativo, tra cui:

- **Fattori Biologici:** Differenze nella salute riproduttiva e nelle risposte fisiologiche a esposizioni tossiche.
- **Fattori Ambientali:** Condizioni di lavoro non sicure e la disponibilità di strutture di supporto, come asili nido, che possono influenzare il benessere delle lavoratrici.
- **Fattori Psicologici:** Stress lavorativo, discriminazione e mobbing che possono avere effetti negativi sulla salute mentale e fisica.
- **Fattori Sociali:** Le aspettative sui ruoli di genere e il supporto sociale possono influenzare la qualità della vita lavorativa.
- **Fattori Economici:** Disparità salariali e mancanza di opportunità di carriera che contribuiscono a insoddisfazione e stress.
- **Fattori Culturali:** Politiche aziendali e accesso a programmi di formazione sono fondamentali per la protezione delle lavoratrici.

Promuovere la Salute e il Benessere

La medicina del lavoro non si limita alla prevenzione degli infortuni, ma si estende anche alla promozione della salute. È fondamentale che le aziende adottino politiche attive a sostegno del benessere delle lavoratrici, attraverso programmi di formazione sulla salute, supporto psicologico e servizi di consulenza. Tali misure possono migliorare la qualità della vita lavorativa e ridurre l'assenteismo e il turnover. Inoltre, è essenziale considerare le esigenze specifiche delle lavoratrici in diverse fasi della vita, come la gravidanza e la maternità. L'implementazione di misure di flessibilità lavorativa e la creazione di spazi dedicati per la cura dei bambini sono passi fondamentali per favorire un equilibrio tra vita lavorativa e familiare.

Formazione e Sensibilizzazione

La formazione dei datori di lavoro e delle lavoratrici riguardo alle questioni di genere è cruciale. È fondamentale sensibilizzare su temi quali la violenza di genere, le molestie e le disparità salariali, creando un ambiente di lavoro equo e rispettoso. Le aziende dovrebbero investire in corsi di formazione specifici, garantendo che tutte le lavoratrici possano operare in un contesto libero da discriminazioni. Inoltre, la creazione di reti di supporto tra donne lavoratrici può favorire un clima di solidarietà e condivisione delle esperienze. Le iniziative di mentoring e coaching sono strumenti preziosi per fornire alle lavoratrici gli strumenti necessari per affrontare le sfide professionali e promuovere la loro crescita all'interno delle organizzazioni.

Normative e Politiche di Tutela

Le normative italiane in materia di salute e sicurezza sul lavoro prevedono già misure specifiche per tutelare le lavoratrici, ma è fondamentale che queste vengano applicate con maggiore rigore. L'adozione di politiche aziendali che contemplino il congedo di maternità, il supporto per le donne che rientrano dopo un periodo di assenza e la flessibilità lavorativa sono passi necessari per garantire la parità di genere nel mondo del lavoro. È altresì importante che le aziende adottino pratiche di monitoraggio continuo per valutare l'efficacia delle politiche attuate, apportando modifiche in base ai feedback delle lavoratrici. Misurare l'efficacia delle politiche di tutela può avvenire attraverso vari strumenti, tra cui:

- Sondaggi e Questionari
- Indicatori di Performance
- *Analisi dei Dati di Salute*
- *Focus Group e Interviste*
- *Monitoraggio delle Lamentele*
- *Benchmarking*
- *Analisi Costi-Benefici*
- *Rapporti di Monitoraggio*





Coinvolgimento delle Lavoratrici

Un aspetto fondamentale è il coinvolgimento diretto delle lavoratrici nella valutazione dei rischi. È importante che le donne siano ascoltate e coinvolte nel processo decisionale riguardante la sicurezza e la salute sul lavoro. Le aziende dovrebbero istituire canali di comunicazione aperti e trasparenti, permettendo alle lavoratrici di esprimere le loro preoccupazioni e suggerimenti. Questo approccio promuove un ambiente di lavoro più sicuro e un senso di appartenenza e responsabilità condivisa.

Obiettivi Futuri

Investire nella medicina del lavoro in ottica di genere rappresenta un passo decisivo per migliorare le condizioni lavorative delle donne. Comprendere e affrontare le specificità dei rischi e delle esigenze delle lavoratrici non solo promuove la loro salute e sicurezza, ma contribuisce a un ambiente di lavoro più equo e inclusivo. È responsabilità di tutti, dalle istituzioni alle aziende, garantire che ogni lavoratrice possa svolgere il proprio lavoro in un contesto di rispetto e tutela. Solo così potremo costruire un futuro lavorativo che riconosca e valorizzi il contributo delle donne, creando un ambiente in cui ogni persona possa esprimere il proprio potenziale senza barriere. In un contesto in cui le dinamiche lavorative e le aspettative sociali sono in continua evoluzione, è di fondamentale importanza che le aziende e le istituzioni si impegnino attivamente per promuovere la salute e la sicurezza delle lavoratrici. La medicina del lavoro, integrata con un approccio di genere, può svolgere un ruolo chiave nella creazione di un ambiente di lavoro più giusto, sostenibile e prospero per tutti. Implementare queste pratiche non è solo una questione di conformità normativa, ma un investimento nel futuro della forza lavoro e nella qualità della vita di ogni lavoratrice.

GENDER PAY GAP

Maria Letizia

Cos'è il Gender Pay Gap ?

E' il divario retributivo di genere ovvero la differenza tra i compensi lordi di uomini e donne. Il Gender Pay Gap può essere di due tipi: "rettificato" e "non rettificato". Quello "rettificato" misura la differenza di retribuzione tra donne e uomini che svolgono un lavoro simile o equivalente considerando più fattori come il ruolo lavorativo, l'istruzione e l'esperienza.

Il GPG "non rettificato" invece misura la differenza media di retribuzione all'interno di una azienda ed è influenzato dalla diversa rappresentanza di genere all'interno e spesso riflette la mancanza di donne in posizioni di leadership.

Nessun paese ha ancora raggiunto l'uguaglianza salariale tra uomini e donne, indipendentemente da quanto sia sviluppato economicamente. L'Italia è tra gli ultimi paesi in Europa per partecipazione delle donne al mondo del lavoro con un tasso di occupazione femminile solo del 51%.



Uomini e donne lavorano nello stesso modo, spesso le donne hanno anche un livello di istruzione superiore per il ruolo svolto, ma il loro lavoro è valutato in modo diverso. Lo stipendio è più basso del 20%. Tra i fattori che contribuiscono a questo divario sicuramente c'è una minore disponibilità di ore lavorative (utilizzo di congedi) e il maggior ricorso al part-time spesso involontario. Le donne rappresentano tutt'oggi i due terzi dei lavoratori part-time: questo perché continuano a farsi carico della maggior parte di lavoro di cura familiare e in molti casi sono ancora oggi costrette ad interrompere la carriera lavorativa anche per l'assenza di strutture per l'infanzia e per l'assistenza agli anziani.

Nonostante i progressi in materia di istruzione e parità formale, la parità di genere è ancora un miraggio. Serve un impegno costante di sensibilizzazione verso il superamento dei pregiudizi per un vero e proprio cambiamento culturale, serve attuare politiche per la conciliazione famiglia-lavoro, correggere le disparità salariali all'interno delle aziende, serve costruire un'economia più giusta e inclusiva dove la diversità sia il vero motore di crescita e innovazione.



LA RAPPRESENTANZA FEMMINILE NEI MEDIA

Roberta Cadario

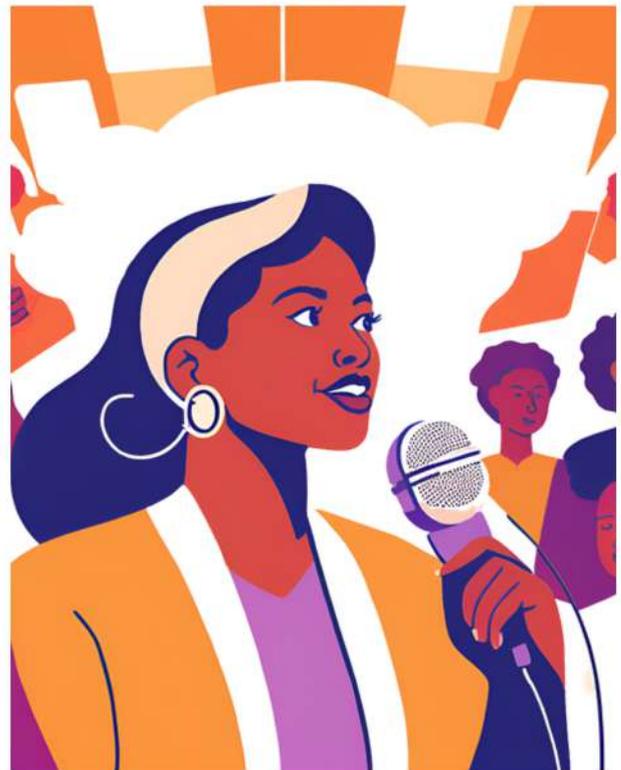
La rappresentazione femminile nei media è un tema complesso e di grande attualità, che merita un'analisi approfondita per comprenderne le implicazioni sulla percezione sociale delle donne.

Cinema, televisione e pubblicità, in particolare, contribuiscono a plasmare gli stereotipi di genere, spesso perpetuando immagini distorte e limitanti della femminilità.

Stereotipi di genere e loro influenza

La rappresentazione delle donne nei media è spesso caratterizzata da stereotipi consolidati e dannosi:

- **L'oggetto del desiderio:** Le donne vengono spesso rappresentate come oggetti sessuali, ridotte al loro aspetto fisico e utilizzate per attirare l'attenzione del pubblico maschile. Questo tipo di rappresentazione contribuisce a oggettivare le donne, privandole della loro individualità e complessità.
- **La "damigella in pericolo":** Questo stereotipo presenta le donne come fragili, indifese e bisognose di salvezza da parte di un uomo. Questo ruolo passivo limita la loro autonomia e capacità di azione.
- **La "perfetta casalinga":** Anche se meno frequente rispetto al passato, questo stereotipo continua a persistere, presentando le donne come esclusivamente dedicate alla cura della casa e della famiglia, a discapito di ambizioni professionali o personali.
- **La "strega cattiva":** Questo stereotipo rappresenta le donne di potere come malvagie, invidiose e manipolatrici, contribuendo a demonizzare la leadership femminile.
- **La "donna forte ma mascolina":** In alcuni casi, si cerca di rappresentare donne "forti", ma questo spesso si traduce in una mascolinizzazione del personaggio, che rinuncia alla sua femminilità per essere accettata in un contesto tipicamente maschile.



Questi stereotipi, ripetuti costantemente nei media, influenzano la percezione sociale delle donne in diversi modi:

- **Limiti le aspirazioni:** Le ragazze e le donne che crescono esposte a queste immagini possono interiorizzare questi stereotipi, limitando le proprie aspirazioni e credendo di non poter raggiungere determinati obiettivi.
- **Crea aspettative irrealistiche:** L'immagine spesso ritoccata e idealizzata delle donne nei media crea aspettative irrealistiche sulla bellezza e sul corpo, contribuendo a problemi di autostima e disturbi alimentari.

Possiamo citare alcune figure chiave nel femminismo e nella lotta contro gli stereotipi di genere:

- **Chimamanda Ngozi Adichie:** "Non c'è una sola storia" - Questa frase riassume perfettamente la necessità di superare le rappresentazioni semplicistiche e stereotipate delle donne, riconoscendo la loro diversità e complessità.
- **Beyoncé:** Attraverso la sua musica e i suoi video, ha spesso sfidato gli stereotipi di genere, promuovendo un'immagine di donna forte, indipendente e consapevole del proprio corpo.
- **Emma Watson:** Attivista per i diritti delle donne, Emma Watson ha utilizzato la sua influenza per promuovere l'uguaglianza di genere e combattere gli stereotipi sessisti.

È fondamentale promuovere una rappresentazione più realistica e diversificata delle donne nei media, che rifletta la complessità della realtà femminile e contribuisca a sfidare gli stereotipi di genere.

Questo richiede un impegno da parte di tutti gli attori coinvolti nella produzione mediatica, dai registi agli sceneggiatori, dagli attori ai pubblicitari, ma anche una maggiore consapevolezza da parte del pubblico. La citazione presente come titolo del giornalino, "A tutte le donne: siete il motore del cambiamento", è un invito all'azione, un appello a tutte le donne a diventare protagoniste del cambiamento e a contribuire a costruire una società più equa e inclusiva.



DONNE E CAMBIAMENTO

Sonia Ghezzi



Secoli di storia ci dicono che questo cambiamento è davvero molto lento, molto fragile e soprattutto, ha richiesto un alto prezzo da pagare.

Siamo noi le artefici di questo cambiamento, siamo la forza propulsiva nel cambiamento sociale, politico, medico, economico e culturale, in ogni epoca e in ogni società. Abbiamo affrontato sfide enormi per ottenere diritti fondamentali, come il diritto di voto, l'accesso all'istruzione, la parità salariale, il diritto a non essere "vendute" in una contrattazione chiamata matrimonio, il diritto al divorzio e potrei andare avanti così per ore, potrei elencare enciclopedie di donne che hanno lottato, ottenuto, sacrificato tutto, ma poi, per cosa? Per ottenere un diritto intrinseco per l'uomo ma non per noi, e lottiamo continuamente, ma che strazio! Sono stanca! Sono stanca di dover lottare per ottenere ciò che dovrebbe essere "normale", sono stanca di lottare con uomini che fingono di capire, con donne che non capiscono, ma poi mi domando: perché devo farlo? Sono una donna e questo genera automaticamente un handicap alla nascita, un deficit su tutto, ma perché?

Perché l'avete deciso voi e a me non sta bene. Non voglio la parità dei sessi, non voglio le quote rosa, non voglio essere considerata diversa, fragile, da tutelare, il sesso debole.

Voglio una società che non discrimini, che il sesso di un individuo sia irrilevante, che possa fare qualsiasi lavoro senza "far stupire"...quante cose vorrei per non sentirmi così, sempre pronta alla lotta, sempre sulla difensiva, in colpa se mi assento troppo da casa, una brutta persona se voglio fare carriera ma anche essere madre, una di facile costumi se pratico l'amore libero.

Ma allora, questo cambiamento per quanto ancora deve andare avanti?

NOI non vogliamo sentirci diverse, ma solo normali e uno si potrebbe anche domandare, ma che cos'è la normalità? E' qui attingiamo al dizionario, la definizione è : **La normalità** è un concetto che può variare a seconda del contesto in cui viene utilizzato. In generale, si riferisce a ciò che è considerato comune o tipico in una determinata società, cultura o gruppo. Può essere vista come l'insieme di comportamenti, valori, pratiche e caratteristiche che sono ampiamente accettati o condivisi in un dato contesto. Tuttavia, la normalità non è un concetto universale e rigido. Ciò che è "normale" in una cultura o periodo storico potrebbe non esserlo in un altro. Pertanto invito tutte e tutti ad uscire dalle gabbie culturali in cui ci hanno stivato, a spezzare le catene con cui gli abbiamo permesso di incatenarci, evolviamoci intellettivamente considerandoci solo **Persone.**



Poesia sulla giornata dell'8 marzo

Cit. Andrew Faber

Meno mimose e più voglia di imparare
da ogni donna che vi passi accanto.
Restate ad osservare.
Mentre fruga nella borsa.
Mentre compie gesti semplici
d'inaudita bellezza.
Mentre esce dal mondo ed entra nei
suoi sogni.
Mentre sorridendo restituisce aria al
cielo.
E spazio all'infinito.
Meno mimose e più rispetto per chi
nasce poesia.
Ed ogni donna lo è ogni giorno.
Ed ogni donna lo è per sempre.
I suoi occhi ce lo spiegano.
Le sue mani ce lo insegnano.
Una donna sa di essere la vostra donna
senza il bisogno di sentirselo ripetere
di sentirselo dire.

Dimostratele il vostro desiderio
corteggiandola di novità
stupendola con il nobile mestiere
della fiducia
e delle promesse mantenute.
Delle parole pesate ed oneste.
Sappiate riconoscere in ogni istante
la sua unicità.
Ogni donna è un'opera d'arte
spetta a voi il compito di
ricordarvelo.
Avete mai visto una donna
indossare un paio di collant?
Chiudere un jeans.
Tirare su una gonna.
Sciogliersi i capelli.
Sciacquarsi il viso.
Indicare un qualsiasi punto della
schiena.
Stropicciare gli occhi la mattina.
Prima di dire buongiorno.
Ogni volta che una donna sfiora il
suo corpo
Insegna al mondo, come si fa
l'Amore.



Non distrarti.
Resta poesia.

[#8marzo#festadelladonna](#)

FILOSOSA CONSIGLIA



Il film basato sul romanzo di Parinouch Saniee racconta la storia di Masumeh, una giovane donna cresciuta in una famiglia conservatrice a Teheran, dove le rigide regole patriarcali ostacolano la sua crescita personale. In un contesto in cui le donne sono costrette ad obbedire agli uomini della famiglia, Masumeh lotta per la propria indipendenza e per realizzare i suoi sogni, nonostante le difficoltà e le restrizioni sociali. Il film esplora la sua evoluzione da ragazza oppressa a donna determinata, riflettendo sull'emancipazione femminile e sull'influenza dei cambiamenti politici in Iran, dalla monarchia alla rivoluzione islamica. La storia mette in luce la forza, la resilienza e le complesse scelte femminili in un ambiente oppressivo.



Il racconto di Britt-Marie è stata qui segue una donna di sessantatré anni che, dopo aver scoperto il tradimento del marito Kent, decide di lasciarlo e ricominciare da capo. Si trasferisce in un piccolo paese, Borg, dove trova lavoro come responsabile di una struttura per bambini. Nonostante la sua natura pedante e la sua ossessione per l'ordine, le sue strane abitudini la rendono simpatica agli abitanti del paese, che sono principalmente alcolizzati e giovani che giocano a calcio in un parcheggio. In breve tempo, Britt-Marie si fa nuovi amici e si ritrova a vivere esperienze che non aveva mai avuto prima. Quando un tragico evento scuote la comunità, Britt-Marie si rende conto che è arrivato il momento di lottare per loro. La storia esplora il cambiamento di una donna e l'impatto che questo ha su tutto il suo ambiente.



Basato su una storia vera, "Difret" segue la vicenda di Hirut, una ragazzina etiopica di 14 anni che viene rapita per essere costretta a sposarsi, secondo una tradizione locale. Ma lei reagisce, uccidendo il suo rapitore, e viene processata per omicidio. L'unica che decide di aiutarla è una coraggiosa avvocatessa che si batte per i diritti delle donne nel paese. Il film offre uno sguardo intenso sulla lotta per l'emancipazione femminile in contesti rurali africani, mettendo in luce sia il peso delle tradizioni, sia la speranza e il coraggio delle donne che cercano di cambiarle.



Povere creature! di Lanthimos segue una giovane donna, interpretata da Emma Stone, che esplora il mondo con una curiosità priva di pregiudizi. Il film esplora il contrasto tra il suo comportamento libero e le rigide norme sociali, affrontando temi di mostruosità, ironia e la possibilità di una reale libertà femminile, tutto attraverso uno stile visivo esplosivo e surreale.